



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 18 novembre 2011

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

ARTE E WELFARE CAVALLO AZZURRO ALTO TRE METRI

In piazza Trieste e Trento scultura per i diritti sociali

Azzurro Napoli, beneaugurante per la città e per la squadra. Per la prima volta a Napoli, ha fatto il suo ingresso trionfale ieri in piazza Trieste e Trento Marco Cavallo, l'imponente scultura di oltre 3 metri in vetroresina, testimonial dei diritti di chi vive in condizioni di disagio. Dopo aver attraversato in lungo e in largo l'Italia, il cavallo ha sfilato per le strade dello shopping cittadino fino all'istituto per non vedenti Paolo Colosimo. L'opera, arrivata direttamente da Trieste grazie al suo custode, Roberto Rosca, è stata fortemente voluta in città



dal gruppo di imprese sociali Gesco in occasione del Festival del Cinema dei Diritti Umani, per una giornata ricca di dibattiti e proiezioni. «Nel bel mezzo della crisi del welfare – spiegano gli organizzatori - Marco Cavallo vuole riaffermare con forza la lotta per i diritti dei più deboli». Un tema caro al sindaco di Napoli Luigi de Magistris, che ha ribadito l'impegno della giunta tutta sul tema del welfare: «Abbiamo deciso di non tagliare le politiche sociali perché crediamo che una città più inclusiva e giusta sia anche una città più sana e felice. Ma per scongiurare il rischio di una macelleria sociale, la Regione e il Governo devono fare la propria parte». De Magistris ha poi rassicurato gli operatori sociali presenti alla manifestazione alla Galleria Umberto I, da mesi senza stipendio: «Potete dormire sonni tranquilli, il Comune sta lavorando per trovare una soluzione, ma chiediamo a voi di continuare a garantire servizi di qualità». Il dibattito è stato ripreso al Colosimo dove sono stati proiettati alcuni documentari sulla salute mentale, seguiti dalle performance delle attrici Antonella Stefanucci e Ida Di Benedetto (che su Marco Cavallo ha interpretato un dialogo). «Ho scelto di dare voce ai sofferenti psichici – ha detto la Di Benedetto - perché bisogna sensibilizzare le persone e scuotere le istituzioni».

Cristiana Conte



Welfare, sfila "Marco Cavallo"

CONTINUA la protesta degli operatori del Terzo settore. Ieri pomeriggio cento persone hanno sfilato al seguito di "Marco Cavallo", la statua (foto) alta tre metri e mezzo creata nel 1973 dallo psichiatra Franco Basaglia con l'aiuto dei degenti dell'ospedale psichiatrico di Trieste. Il cavallo è arrivato in città per sostenere la lotta del comitato "Il welfare non è un lusso" contro i tagli. Operatori sociali e utenti sono partiti alle 16.30 dal Plebiscito. Il corteo si è concluso all'istituto per non vedenti "Colosimo" di via Santa Teresa.

(anna laura de rosa)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gesco: Cavallo per proteggere i più deboli

Il gruppo di imprese sociali Gesco, in occasione del Festival del Cinema dei diritti umani, porta a Napoli il cavallo turchese in vetroresina che dal 1973 è il simbolo della liberazione dai manicomi e, più in generale, da ogni forma di oppressione e di coercizione per le persone più deboli. La scultura di tre metri e mezzo si chiama "Marco Cavallo" e arriva per la prima volta in città. "Mi sto personalmente impegnando affinché non ci siano tagli, per scongiurare il rischio di una macelleria sociale", sottolinea il sindaco **Luigi de Magistris**.



Marco Cavallo, simbolo dei più deboli

Atlante dell'infanzia Save Children boccia Napoli su salute e istruzione dei minori

Città dei giovani, ma sofferenti

NAPOLI — Le città più giovani d'Italia sono Napoli e Caserta. Il dato emerge dal secondo Atlante dell'infanzia (a rischio) diffuso da Save the Children alla vigilia della Giornata dell'infanzia. Il volume consegna moltissime informazioni sulla condizione di bambini e adolescenti: dalla povertà minorile, agli spazi di verde disponibili, all'inquinamento urbano, dalla dispersione scolastica alla spesa sociale. Quest'anno inoltre, l'Atlante, in occasione delle celebrazioni dei 150 anni dall'Unità, include anche un approfondimento sui quasi 100 ragazzi garibaldini che parteciparono alla spedizione dei Mille, per confrontare la «giovane Italia» di allora con quella attuale.

Dall'analisi emerge che è mutata la distribuzione della popolazione minorile nei capoluoghi di provincia campani, evidenziando un esodo dei minori dai centri metropolitani alle periferie. E tra i comuni che denotano la maggior presenza di minori spicca Giugliano in cui ha meno di 18 anni un abitante su quattro, pari dunque al 25,8 per cento della popolazione, mentre Napoli si ferma al 21,2 per cento. Ma se la presenza di molti giovani è un dato positivo, a preoccupare è il dato relativo alle loro condizioni. Secondo l'Atlante, la Campania si pone al secondo posto per povertà giovanile: il 31,9 per cento dei minori sono poveri. Sul gradino più alto la Sicilia con il 44,2 per cento. Per quanto riguarda la cementificazione del territorio Napoli scende dal primo al terzo posto, lasciando a Roma e Venezia i gradini più alti.

Tuttavia, appena un bambino su 100 in Campania gioca nei prati e meno di tre ogni 100 sulle strade. Stili di vita che, spiega il rapporto di Save the Children, influiscono «inevitabilmente» sulla salute. Da una ricerca effettuata dall'Istituto Superiore della Sanità del 2010, la Campania è la regione italiana con la più alta percentuale di bambini obesi: il 20,6 per cento nella fascia di età tra i sette e i nove anni.

Non roseo nemmeno il capitolo che riguarda la frequenza e la dispersione scolastica. Dall'Atlante, risulta che il 23 per cento dei giovani campani tra i 16 e i 24 anni hanno conseguito soltanto l'attestato di scuola secondaria di primo grado e non prendono parte ad alcuna attività formativa e Napoli, come le altre grandi metropoli del Sud, registra un abbandono scolastico in età «molto precoce». La Campania è, inoltre, fanalino di coda, per quanto riguarda la presenza e il funzionamento dei nidi pubblici che prendono in carico appena il 2,7 per cento di bimbi tra 0 e 2 anni.



Centro storico Non c'è verde per i ragazzini

Il primato dell'hinterland

A Giugliano ha meno di 18 anni un abitante su quattro, il 26 per cento della popolazione, mentre Napoli si ferma al 21 per cento

SAVE THE CHILDREN ESODO DEI MINORI VERSO PERIFERIE E HINTERLAND: A GIUGLIANO UN ABITANTE SU 4 HA MENO DI 18 ANNI. ALLARME SOCIALE: CAMPANIA SECONDA PER POVERTÀ

È Napoli la città più giovane d'Italia

di Valentina Noviello

Le città più giovani d'Italia sono Napoli e Caserta. Il dato emerge dal secondo Atlante dell'infanzia (a rischio diffuso da "Save the Children" alla vigilia della Giornata dell'infanzia. Il volume, costituito da oltre 150 pagine e 80 mappe, consegna moltissime informazioni sulla condizione di bambini e adolescenti italiani: dalle città e territori in cui vivono, alla povertà minorile, dagli spazi di verde e di gioco disponibili, all'inquinamento urbano, dalla dispersione scolastica alla spesa sociale ai servizi per l'infanzia. Quest'anno inoltre, l'Atlante, in occasione delle celebrazioni dei 150 anni dall'Unità d'Italia, include anche un approfondimento sui quasi 100 ragazzi garibaldini che parteciparono alla spedizione dei Mille, per confrontare la «giovane Italia» di allora con quella attuale.

Dall'analisi effettuata dall'organizzazione internazionale, emerge che è mutata la distribuzione della popolazione minorile nei capoluoghi di provincia campani, evidenziando un esodo dei minori dai centri metropolitani alle periferie o ai comuni limitrofi o hinterland. E tra i comuni che denotano la maggior presenza di minori, in Campania, spicca Giugliano in cui ha meno di 18 anni un abitante su quattro, pari dunque al 25,8 per cento della popolazione, mentre Napoli si ferma al 21,2 per cento. Ma se la presenza di molti giovani è un dato positivo, a preoccupare è il dato relativo alle loro condizioni.

Secondo l'Atlante, la Campania si pone al secondo posto per quanto riguarda i livelli di povertà giovanile: il 31,9 per cento dei minori sono poveri. Sul gradino più alto la Sicilia con il 44,2 per cento. Per quanto riguarda il dato relativo alla cementificazione del territorio, rispetto all'Atlante 2010, Napoli scende dal primo al terzo posto, lasciando a Roma e Venezia i gradini più alti. Tuttavia, appena un bambino su 100 in Campania gioca nei prati e meno di tre ogni 100 sulle strade.

Stili di vita che, come spiega il rapporto di Save the Children, influiscono «inevitabilmente» sulle condizioni fisiche e di salute dei minori campani. Da una ricerca effettuata da CCM-Istituto Superiore della Sanità del 2010, la Campania è la regione italiana con la più alta percentuale di bambini obesi: il 20,6 per cento nella fascia di età tra i sette e i nove anni. A seguire, Calabria (15,4 per cento), Puglia (13,6 per cento), a fronte di una media nazionale del 9,2 per cento. Non roseo nemmeno il capitolo che riguarda la frequenza e la dispersione scolastica.

Dall'Atlante, risulta che il 23 per cento dei giovani campani tra i 16 e i 24 anni hanno conseguito soltanto l'attestato di scuola secondaria di primo grado e non prendono parte ad alcuna attività formativa e Napoli, come le altre grandi metropoli del Sud, registra un abbandono scolastico in età «molto precoce».

La Campania è, inoltre, fanalino di coda, per quanto riguarda la presenza e il funzionamento dei nidi pubblici che prendono in carico appena il 2,7 per cento di bimbi tra 0 e 2 anni.

«Oggi i nostri bambini - spiega Valerio Neri direttore generale di Save the Children Italia - fanno i conti con la povertà, la scarsità di servizi per l'infanzia, città inquinate, stili di vita sbagliati, problemi che la crisi economica rischia di amplificare se non si invertirà la rotta ponendo la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza come una priorità delle scelte politiche ed economiche».



Allarme di Save the Children per Napoli e la Campania

Il Consiglio La Molisso presidente della Consulta delle donne

La seduta
Oggi nuova
riunione
in via Verdi
sui temi
della Coppa
America
e dei rifiuti

Fervono le attività del Consiglio e comincia un periodo di grande intensità e di lavoro. Oggi l'assemblea è chiamata a decidere, per esempio, sulle modifiche del famigerato articolo 37 del regolamento del Consiglio comunale. Quello che sostanzialmente paralizza o allunga, nella migliore delle ipotesi, le decisioni da prendere. Utilizzato spesso per fare filibustering. Poi ci sarà il dibattito sulle informative del sindaco su due temi caldissimi quali l'America's Cup e i rifiuti. Tanta la carne al fuoco. Per esempio nella sala consiliare di via Verdi in una riunione introdotta dal presidente del Consiglio Raimondo Pasquino e poi presieduta dal consigliere anziano Teresa Caiazzo, la Consulta delle Donne Elette nel Consiglio Comunale e nei consigli delle dieci Municipalità, alla presenza di 14 su 36 componenti, ha votato all'unanimità la consigliera comunale Simona Molisso come propria presidente. Varato anche l'ufficio di presidenza di cui fanno parte la Caiazzo con funzioni di vicepresidente e dal-

le consigliere Municipalità Emilia Maria Leonetti e Diana Pezza Borrelli della Prima Municipalità, Mariagrazia Vitelli ed Iris Savastano della Quinta Municipalità e Patrizia Liccardi della Sesta. «Forte - racconta la Molisso - il segnale democratico che ve-

de nell'Ufficio di presidenza ben 5 rappresentanti delle Municipalità insieme a 2 consigliere comunali, in un percorso democratico, partecipato e condiviso». La Consulta si riunirà presso le sedi delle Municipalità al fine di rendere itinerante il percorso di coinvolgimento democratico. A proposito di donne il Consiglio si riunirà il 25 alle 15 al Maschio Angioino che, al calare delle tenebre, sarà illuminato di colore rosa. La data è simbolica: con la risoluzione Onu del 1999 l'Assemblea delle Nazioni Unite ha designato il 25 novembre come la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Il 30 - infine - l'Aula esaminerà la manovra di assestamento di bilancio. Per quanto riguarda le iniziative legate alla giornata internazionale Onu di solidarietà al popolo palestinese, il Comune sarà presente con un gonfalone alla manifestazione che si terrà a Firenze.

lu.ro.



'LA COLLABORAZIONE'

La commissione consiliare ha discusso ieri di tutela dei diritti delle donne
Pari opportunità, il Comune 'sposa' l'associazionismo

NAPOLI - La Commissione Pari Opportunità, presieduta da **Genaro Esposito**, ha discusso ieri di politiche di parità in un incontro con alcune delle associazioni cittadine - erano presenti l'Udi Napoli, Dream team, Le Cassandre) impegnate nella promozione e nella tutela dei diritti delle donne. *"L'idea - ha spiegato il presidente Esposito - è che l'incontro di oggi inauguri un percorso di collaborazione col mondo delle associazioni per arrivare ad iniziative condivise già nella fase dell'elaborazione"*. In apertura la consigliera **Molisso**, neo presidente della Consulta delle elette, ha sottolineato la necessità che la società civile sia coinvolta direttamente nei lavori della Commissione affinché l'Amministrazione possa elaborare politiche di concerto con le parti sociali. *"Un primo traguardo di questo lavoro di concertazione - ha sottolineato - è stato raggiunto con lo sblocco parziale da parte della Regione dei 14 milioni di euro dei fondi della programmazione Fesr e Fse 2007/2013 e il finanziamento di dieci progetti presentati"*. La vice presidente del **Consiglio Coccia** ha ribadito la necessità di utilizzare al massimo i finanziamenti europei in vista della data del 2013, termine finale dell'attuale programmazione. Molti dei progetti realizzati, però, rischiano di non raggiungere l'obiettivo di sostegno alle donne in difficoltà, perché limitati alla sola accoglienza delle donne in difficoltà e non all'accompagnamento in un percorso autonomo. Obiettivo dell'Amministrazione deve perciò essere quello di avere in tutto il territorio cittadino punti di contrasto alla violenza, garantendo una corretta informazione e un'attività di supporto legale, psicologico e risolutivo del problema dell'accoglienza. In vista della seduta monotematica del Consiglio comunale dedicata al tema della violenza sulle donne, il prossimo 25 novembre, le associazioni potranno inviare alla Commissione proposte e documenti.

Gragnano

Progetti edilizi su terreni dei boss sospetti su "Housing sociale"

Sotto esame progetti per costruire 700 vani e per il riassetto di altre aree

DAL NOSTRO INVIATO
CONCHITA SANNINO

GRAGNANO — Dietro il nome paravento di *Housing sociale*, la forma di una nuova cittadina residenziale e un business a molti zeri che, forse per caso, insiste su una famiglia già colpita dai blitz antimafia. Un bubbone che è già un caso politico e presto diventerà anche giudiziario. Non c'è pace, nel Palazzo di Gragnano, il comune al centro dell'ultima tempesta giudiziaria dei pm antimafia. L'elezione del sindaco Annarita Patriarca è oggetto di un'inchiesta per brogli e da pochi giorni anche suo marito, il sindaco di San Cipriano, Enrico Martinelli, è indagato per concorso esterno in associazione con i clan dei Casalesi. Senza dire che alcune imprese riconducibili ai boss di Gomorra hanno trovato appalti facili a Gragnano, come quello per 12 milioni del monastero di San Nicola dei Miri; mentre, parallelamente, pesa il rischio di un grave verdetto da parte della commissione d'accesso al lavoro da giugno.

Sotto esame finisce, dunque, il progetto per la costruzione di 700 nuovivani, e per il riassetto di altre aree cittadine, *Housing sociale* che insiste su due fondi sospetti. Una parte dei terreni appartiene alla famiglia dei Cesarno, un ras locale già arrestato in passato per estorsione aggravata dal metodo mafioso, il cui figlio ha sposato una sorella del sindaco Patriarca. Un'altra parte dei terreni è di due politici: Carmine D'Antuono, ex candidato sindaco; e Marcellino D'Auria, ex assessore in Provincia. La Regione sta finanziando piani di ri-

qualificazione che avvantaggeranno il gruppo di "amici"?

A Gragnano, quello che torna sempre in questi giri di politica, se così si può chiamare, è una profonda trasversalità tra due schieramenti. È parso normale a tanti, ad esempio, che un consigliere comunale come Saverio Cilenti, che sedeva a Palazzo San Giacomo a Napoli fino all'ultima consiliatura Iervolino, sia da pochi giorni assessore del sindaco Pdl Patriarca, sotto l'insegna di "Noi Sud", il partito del parlamentare Antonio Milo che custodirebbe molti segreti. Scambi e passaggi veloci, da queste parti. Ne sa qualcosa anche Michele Serrapica, ex sindaco di Gragnano di cui la Patriarca era assessore: oggi acerrimi rivali, Serrapica è stato sentito più volte come testimone dal pool antimafia. Oggi sottolinea: «Mi auguro si vada fino in fondo sull'accertamento della verità. Proprio sul progetto di San Nicola dei Miri ho assistito a strane posizioni: il Pdl oggi riconducibile alla Patriarca fece di tutto per avocare a sé la gestione, poi chiesero una commissione di vigilanza, infine sistemarono un architetto appena abilitato nel progetto».

C'è anche un argomentato dossier del Pd, è di Michele In-serra, ex assessore, ex candidato sindaco. «Lo *Housing sociale* in un unico procedimento concentra una sequela di illegittimità amministrative che rendono poco credibili le forzature di coloro che vorrebbero portarlo avanti. Macroscopiche contraddizioni in cui cade anche la Regione, che con una mano toglie il "visto di conformità" allo strumento regolatorio generale del Comune e dall'altro inspiegabilmente sembra concedere 700 vani in deroga al piano urbanistico».



IL SINDACO
Il sindaco
di Gragnano
Annarita
Patriarca

Il caso Merolla: marce vietate, ok i sit-in. Il sindaco sta coi «Draghi Ribelli»

CasaPound, annunciato il corteo «antifascista»

Studenti e collettivi pronti, stop del questore

NAPOLI — CasaPound non potrà sfilare in corteo a Napoli il 26 novembre.

Il questore Luigi Merolla ha infatti deciso di negare l'autorizzazione ai militanti dell'organizzazione neofascista capeggiata da Gianluca Iannone. «Ci sono troppi rischi che si ripetano episodi di violenza già verificatisi nel recente passato», sottolinea il funzionario. E aggiunge: «Sarà naturalmente garantito a CasaPound il diritto alla manifestazione del pensiero. Potranno organizzare un presidio, un sit-in in un luogo che sarà individuato nei prossimi giorni».

La svolta della Questura arriva al termine di una giornata di frenetiche consultazioni e di una lunga riunione che si è svolta in sede di comitato per l'ordine pubblico.

Concordi i pareri: centinaia di neofascisti in corteo e la contro mobilitazione già annunciata dai collettivi universitari, dai centri sociali, dalle sigle dei disoccupati organizzati vicine alla sinistra antagonista avrebbero potuto innescare un corto circuito.

Non sarebbe stata, del resto, la prima volta. L'episodio più recente si è verificato circa un mese fa nella zona uni-

versitaria, durante un volantaggio promosso da Casa Pound di fronte alla Facoltà di Giurisprudenza, in via Porta di Massa.

Ci furono scontri con i ragazzi dei collettivi studenteschi, che proseguirono poi in via Marina.

Ieri, intanto, hanno sfilato migliaia di persone per protestare contro la crisi e contro la riforma Gelmini. Due i cortei che hanno attraversato la città. Uno, degli studenti medi, è partito da piazza Garibaldi. L'altro, quello di universitari, precari e lavoratori, si è mosso da piazza del Gesù. Si sono uniti a piazza Borsa. Durante il percorso sono stati calati due lunghi striscioni dall'alto. Uno dalla Galleria Vittoria, sul quale era scritto: «NON vi approfitterete di noi!». L'altro davanti alla sede della Questura, in via Medina, che faceva riferimento alla prevista manifestazione di CasaPound: «Non vogliamo i fascisti in città».

Qualche momento di tensione, presto rientrato, in via Acton, quando la manifestazione ha deviato all'improvviso per puntare verso la sede della Regione, in via Santa Lucia.

In coda al corteo sono entrati in contatto poliziotti e studenti: spintoni, manganelli sguainati, adrenalina alle stelle. Sono stati anche esplosi alcuni grossi petardi. Complice la mediazione della Digos, è ritornata la calma. Il corteo ha poi imboccato il tunnel della Vittoria. Dopo una trattativa con le forze dell'ordine, gli studenti sono entrati nella zona rossa di via Santa Lucia e hanno raggiunto il palazzo della Regione.

Qui il corteo avrebbe dovuto sciogliersi, ma alcune centinaia di ragazze e ragazzi hanno svoltato per via Cesario Console e si sono diretti in piazza Plebiscito, davanti alla sede della Prefettura.

Poche centinaia di metri più in là, al Comune, il sindaco de Magistris ha espresso a suo modo solidarietà a chi manifesta contro la crisi.

Si è fatto fotografare dietro la maschera dei Draghi Ribelli, una delle icone dei giovani e dei meno giovani che in tutta Italia protestano chiedendo giustizia, equità, partecipazione democratica alle scelte che riguardano tutti.

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NAPOLI

In diecimila contro i tagli e Casa Pound

Nella giornata mondiale della mobilitazione studentesca Napoli scende in piazza con un motivo in più. Il corteo studentesco chiede infatti al comune e alla prefettura di non autorizzare la manifestazione di Casa Pound prevista per sabato 26 novembre. Incassato già il no netto del sindaco Luigi De Magistris, il fronte dei contrari si è allargato con una lettera sottoscritta tra gli altri anche da Vincio Capossela ed Erri De Luca. Così a metà percorso, arrivati all'altezza della questura, i ragazzi hanno srotolato lo striscione «Non vogliamo i fascisti in città».

Ma sono due i cortei di studenti e Cobas che partiti dai lati estremi del centro si sono incontrati a Piazza Borsa dove un fiume colorato di almeno 10mila persone ha proseguito il cammino per arrivare alla sede della regione e poi della prefettura.

«Questa è la prima manifestazione del dopo Berlusconi – spiega Giovanni del movimento studentesco – Ed è importante sancire chi fa parte di quel famoso 99% e cosa vuole». Tantissimi i cartelli contro la crisi economica. Tra questi – davanti alla fila dei book block con i nomi dei classici della letteratura – spicca lo striscione più lungo con la scritta «Profumo di austerità, no al governo dei sacrifici», espressione dell'opposizione di questa marea di giovani al governo Monti. E infatti dall'altoparlante del camioncino con il sound system una ragazza urla: «Ci vogliamo spiegare che questa è l'unica soluzione che è arrivato il tempo delle lacrime e del sangue. Ma la loro austerità e i loro sacrifici sono la distruzione dei nostri luoghi». **fr. p.**

Niente corteo, sì al presidio fisso ma i leader di CasaPound protestano

“Abbiamo il diritto di sfilare”. L'assessore: no, è rischioso

NO AL corteo di CasaPound. Il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica valuta che è troppo rischioso. E si trova una soluzione di compromesso: «Sarà autorizzato un presidio fisso — spiega il questore Luigi Merolla — perché bisogna rispettare il diritto a manifestare le proprie idee, ma bisogna tenere conto anche delle indicazioni del Comitato da cui è emersa una forte preoccupazione per l'ordine pubblico, nel caso in cui ci fosse un corteo per le strade cittadine».

La giornata del 26 novembre (data scelta da CasaPound Napoli per il corteo nazionale) si annuncia incandescente, perché i movimenti antifascisti stanno organizzando per lo stesso giorno una manifestazione (raduno alle 15.30) in piazza Cavour, la stessa piazza scelta da CasaPound come punto di arrivo del loro corteo.

«Ovviamente per quel giorno non sarà autorizzato nessun corteo — precisa Merolla — e per la scelta della piazza da destinare al presidio di CasaPound ci confronteremo con gli organizzatori».

Ma proprio gli organizzatori dicono no al presidio. Non sono pronti a scendere a compromessi. «Noi — spiega Emanuela Florino, responsabile campana di CasaPound Italia — abbiamo un'autorizzazione scritta, cosa rara a Napoli, per il corteo che partirà da piazza Carlo III, sfilerà per via Foria e si chiuderà a piazza Cavour. L'autorizzazione è stata concordata con la questura, che ci ha fatto indicare preventivamente strade e percorsi alternativi proprio nel caso vi fossero stati problemi di ordine pubblico o ci fossero zone, come piazza Cavour, occupate da altre manifestazioni. Perciò a noi il sit-in non va bene, abbiamo diritto di sfilare come tutti in città, anche perché sarà una manifestazione pacifica, per quanto ci riguarda. In città ogni giorno ci sono decine di cortei, impedire a noi di sfi-

lare sarebbe una discriminazione che va contro i principi costituzionali».

Ma il fronte del no al corteo di CasaPound si allarga ogni giorno. Il primo è stato il sindaco Luigi de Magistris («Strade, vicoli, piazze di Napoli non possono essere attraversate da un corteo nazifascista. Napoli è antifascista, antirazzista, l'unica città d'Europa che si è liberata da sola dall'occupazione con le Quattro giornate»), seguito dal Pd, dai Giovani democratici, dagli studenti dei collettivi universitari e dalla Comunità ebraica napoletana, per voce del suo presidente Pier Luigi Campagnano, dal rettore dell'ateneo Federico II, Massimo Marrelli, e da una lunga lista di artisti, intellettuali e sindacalisti.

Ieri pomeriggio in sede di Comitato pubblico per l'ordine e la sicurezza, in prefettura, è stato proprio il Comune a opporsi con forza al corteo. «La nostra linea era di impedire una sfilata dichiaratamente nazifascista per le strade della città — spiega l'assessore alla Legalità Giuseppe Narducci — perciò abbiamo proposto l'idea quantomeno di una manifestazione localizzata in un'unica piazza, più facile da vigilare e gestire. Lasciare le strade cittadine a manifestanti di chiara ispirazione mussoliniana potrebbe essere molto rischioso». Il comitato, presieduto dal prefetto, Andrea De Martino, comunque è un organo consultivo. «Noi avevamo il dovere di manifestare con forza, al prefetto e alle forze di polizia, le nostre preoccupazioni per una manifestazione ad alto rischio e di proporre anche una soluzione alternativa praticabile», precisa Narducci. L'ultima parola per l'ordine pubblico spetta al questore. Merolla, anche con l'ausilio della Digos, convocherà in questi giorni i rappresentanti di CasaPound per stabilire la piazza in cui potrà svolgersi il presidio fisso.

(cristina zagaria)



QUESTORE
Il questore Luigi Merolla



STRISCIONI
Migliaia di giovani in corteo per difendere il diritto allo studio

Le scuole in piazza

Circa ventimila studenti medi e universitari hanno invaso le strade di Napoli nella Giornata Internazionale dello Studente, protestando contro la riforma Gelmini e rivendicando «reddito per tutti e welfare studentesco come uniche vie d'uscita dalla crisi». Una crisi, dice l'Uds (Unione degli studenti) in una nota, «generata dall'1% composto da banchieri e speculatori finanziari che continua a far pagare i suoi effetti al 99% della popolazione mondiale: studenti, precari, lavoratori, disoccupati». Due cortei, dei medi e universitari, precari e collettivi si sono uniti a piazza Borsa per raggiungere la Regione e rimarcare la protesta sui tagli ai mezzi pubblici e alla legge regionale per il diritto allo studio. Tensioni con le forze dell'ordine, ma senza scontri o conseguenze, si sono verificate in via Acton, dove sono stati esplosi alcuni grossi petardi, per il divieto a manifestare presso la sede della Regione in via Santa Lucia imposto dalla Questura e Prefettura. Ci sono stati spintoni alla testa al corteo organizzato con un «book block», scudi che recavano i nomi di molti autori e titoli di classici della letteratura. Dalla Galleria Vittoria è stato calato un grosso striscione: «NON vi approfitterete di noi!». Alla Federico II è apparsa la scritta «Università Pubblica Antifascista», polemicamente, contro il corteo di Casa Pound previsto per il 26 novembre. E il corteo per la scuola è stata anche occasione, per le associazioni studentesche ed i collettivi, per annunciare una contro-manifestazione «antifascista» sempre per il giorno 26.

IL SINDACO ATTACCA BANCHE E IL VATICANO

**De Magistris ai dimostranti:
«Siete voi i nostri maestri»**

NAPOLI. «Con questi studenti Napoli andrà molto lontana». Il sindaco Luigi De Magistris non solo si complimenta con i dimostranti, ma "gioca" anche a fare il "drago ribelle" (nella foto). Il primo cittadino partenopeo, infatti, ieri si è "travestito" da manifestante indossando una maschera rappresentativa dei "draghi ribelli", nome con cui gli attivisti dei centri sociali. Critico,



non è una novità dato che lo è già da giorni, nei confronti del neo-governo Monti, l'ex pm si è scagliato contro il precedente esecutivo, contro Berlusconi, contro il neo-premier e contro le banche. «Quest'anno - scrive il sindaco sul suo blog - il 17 novembre è caduto in un momento economicamente drammatico e politicamente preoccupante. Un'epoca nefasta si chiude non per mano della politica, ma per quella del mercato e della finanza (Bce, Fmi, Goldman Sachs). L'esecutivo tecnico, chiamato a rispondere a questo passaggio, sancisce la delegittimazione della politica e la vittoria di alcuni soggetti forti (Cda della finanza e delle banche, vertici delle gerarchie vaticane). Non rassicura dunque per nulla». Infine, il sindaco chiosa: «Ascoltiamo gli studenti. Sono loro, oggi, i nostri maestri». aa

La scuola, il corteo

Studenti in piazza Il sindaco li incita «Loro i maestri»

Spintoni e lacrimogeni
ma senza incidenti
Città paralizzata per ore

Diecimila studenti ieri mattina hanno manifestato per le vie del centro paralizzando completamente il traffico per alcune ore. Il corteo, al quale hanno partecipato anche Cobas e gli operatori sociali, si è concluso nel primo pomeriggio, senza incidenti a differenza del resto d'Italia, con un'assemblea in piazza Plebiscito e il pieno appoggio del sindaco De Magistris. «Questi - studenti, ha spiegato sul suo blog il primo cittadino - sono i nostri maestri, con le loro manifestazioni ci hanno ricordato la necessità di lavorare a un'alternativa politica dal basso, un'alternativa rispetto al berlusconismo ma anche al governo della finanza e dei tecnocrati, d'Europa e di casa nostra. Vanno ascoltati. Sono loro, oggi, i nostri maestri. Con loro Napoli andrà molto lontano».

L'uscita dalla scena dell'ormai ex ministro Mariastella Gelmini non ha placato gli animi dei giovani che chiedono sapere e una adeguata formazione. I manifestanti, inizialmente divisi in due gruppi - la prima unità è partita da piazza del Gesù, la seconda dell'Unione studenti invece da piazza Mancini - sono poi confluiti in un unico serpentone a piazza Borsa, zona universitaria, dove si sono incontrati a metà mattinata. Slogan, bandiere e striscioni nel corteo che ha visto sfilare oltre studenti e Cobas anche diversi operatori sociali.

I ragazzi hanno poi percorso via Depretis in direzione della Questura, dove hanno mostrato uno striscione con la scritta «Non vogliamo i fascisti in città», facendo riferimento alle polemiche dei giorni scorsi sul corteo organizzato da Casa Pound. I

giovani, dopo aver superato via Medina, hanno poi virato su via Acton, uscendo così fuori dal percorso stabilito dalla Questura. Attimi di tensione quando alcuni celerini hanno cercato di far rientrare il corteo nei ranghi, senza ottenere risultati, ma dopo il lancio di alcuni fumogeni e qualche spintone la situazione si è ristabilita. La manifestazione è proseguita fino al tunnel della Vittoria, dove ci sono state gravi ripercussioni sul traffico, per poi giungere vicino al palazzo della Regione Campania in via Santa Lucia. Qui gli studenti hanno mantenuto le fila fino a piazza Plebiscito dove si è tenuta un'assemblea conclusiva. «Mai come in questo momento siamo in piazza non solo contro il nostro Governo, ma uniti per uscire dalla crisi» ha sottolineato Emanuela Anistà, studentessa di ingegneria della Federico II. «Siamo stanchi, incalza Francesco Perna dei collettivi universitari - quest'anno la manifestazione ha un sapore diverso. Gli altri anni avevamo nel mirino soprattutto i problemi legati alla scuola, adesso dobbiamo preoccuparci del nostro stesso avvenire. Se non lo facciamo noi, non lo fa nessuno». I ragazzi in testa al corteo hanno mostrato simboliche gigantografie di cartone con le quali hanno voluto rappresentare alcuni volumi dei più grandi autori latini e greci. E nonostante non sia più il Ministro dell'Istruzione gli studenti hanno rievocato la gaffe della Gelmini sul tunnel dei neutrini.

Valerio Esca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diecimila studenti in movimento bocciano il “governo dei banchieri”

Centro paralizzato, tensione con la polizia in via Acton

Contromanifestazione antifascista il 26 novembre in piazza Cavour, in risposta a quella di CasaPound

BIANCA DE FAZIO

DIECIMILA in piazza. A Napoli, per la giornata mondiale della mobilitazione studentesca, hanno sfilato in tanti, ragazzi delle scuole superiori e delle università, ma anche Cobase precari (in gran numero quelli del mondo della scuola). In polemica col governo che fu, con l'ex ministro Gelmini, ma anche col neonato esecutivo di Mario Monti. «Governo di tecnici, governo di padroni e banchieri», hanno scandito gli studenti nella manifestazione. Due cortei, partito l'uno da piazza del Gesù, l'altro da piazza Mancini (fatto dai ragazzi che giungevano dalla provincia), che sono diventati un'unica onda di protesta in piazza Borsa, dove tutte le sigle del panorama studentesco di sinistra, dall'Uds a Link ai collettivi autorganizzati alle forze antagoniste, si sono strette attorno alle parole d'ordine in difesa del diritto allo studio e contro «gli interessi degli speculatori e del capitale». Una manifestazione colorata e rumorosa, ma pacifica. Uniche esplosioni, quelle dei fuochi d'artificio e dei fumogeni colorati. Unici lanci, quelli di qualche uova. E niente black bloc, piuttosto i book bloc che aprivano il corteo con scudi di plastica in foggia di libri.

La manifestazione ha paralizzato le vie del centro della città per l'intera mattinata, ha insistito sul no alla manifestazione di CasaPound, srotolando, proprio di-

nanzi alla questura, un enorme striscione che recitava: «26 novembre, fuori i fascisti dalla nostra città». E lungo tutto il percorso del corteo sono stati attaccati manifesti che ribadivano: «Stop razzismo, fascismo e sessismo» e invitavano alla contromanifestazione, alle 15 in piazza Cavour il 26 novembre, la stessa data scelta da CasaPound per la sua iniziativa nazionale.

«S-Monti-amoli!» hanno affermato gli studenti, che sin dalla partenza del corteo avevano espresso la volontà di giungere fino alla sede della Regione, violando la zona rossa off limits alle manifestazioni. Obiettivo centrato, con una serie di azioni diversive che in più punti hanno spiazzato le forze dell'ordine spingendo il corteo lungo percorsi impreveduti (come quando alla fine di via Depretis invece di puntare verso palazzo San Giacomo i ragazzi hanno improvvisamente svoltato a sinistra, su via Acton) e con una trattativa, tra studenti e Digos, perché gli agenti in assetto antisommossa, schierati a difesa di palazzo Santa Lucia, lasciassero passare il corteo sotto la Regione. Qualche momento di tensione s'è registrato quando su via Acton gli agenti di polizia hanno tentato di riconquistare la posizione di dinanzi alla manifestazione, che aveva deviato all'improvviso, sfondando il corteo alle spalle. Gli studenti incassano anche la solidarietà del sindaco de Magistris, che nel suo blog scrive: «Gli studenti ci hanno ricordato la necessità di lavorare ad un'alternativa politica dal basso. Ascoltiamo dunque gli studenti. Sono loro, oggi, i nostri maestri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MASCHERINA
Il sindaco in posa con la mascherina del Drago Ribelle

L'iniziativa

Centro storico, dodici artisti per il rilancio

Anche un calendario per raccogliere fondi per la Comunità di Sant'Egidio

Rosanna Borzillo

Fabio Donato, Lello Esposito, Sergio Fermariello, Lino Fiorito, Cherubino Gambardella, Simona Lanzillo, Antonio Manfredi, Francesco Manes, Rosaria Matarese, Tommaso Ottieri, Oreste Zevola, Elio Waschimps, sono i dodici artisti, particolarmente sensibili al tema del rilancio del Centro Storico di Napoli, che hanno accettato l'idea di collaborare e donare le loro opere. Ne nasce un calendario, distribuito da Feltrinelli e realizzato con stampa e impaginazione gratuite. Costo del prodotto: dieci euro, devoluti al progetto «Viva gli anziani» della Comunità di Sant'Egidio. L'idea, presentata ieri mattina presso la sede della Fondazione di Comunità del Centro Storico, presieduta da Adriano Giannola, è di «mettere in rete le realtà positive del territorio, in modo da costruire una mentalità diffusa», spiega Daniele Marrama, vice presidente della Fondazione che si basa sulla solidarietà e sulla partecipazione di tutti per migliorare la qualità di vita nel centro storico di Napoli, tramite lo sviluppo della cultura del dono.

L'attività prevede momenti diversi dedicati alla raccolta fondi. Questa sera, alle 18.30, aperitivo presso il museo della plastica, il Plart, in via Martucci, grazie alla collaborazione di Scaturchio, e martedì 13 di-

cembre, alle 20.30, cena a Villa De Vita in via Manzoni. «Durante la serata - spiega Rossella Paliotto, vice presidente della Fondazione - verranno estratte le opere regalate dagli artisti per la creazione del calendario. Una serata speciale - aggiunge la Paliotto - perché ci sarà anche la preziosa collaborazione di alcune mamme di Forcella». Le signore, brave in cucina, affiancate da Tortora, specialista nella preparazione di eventi, prepareranno piatti della cucina napoletana e li offriranno durante la cena. «È la dimostrazione che tutti possono donare: nessuno escluso. La collaborazione delle mamme di Forcella - spiega la Paliotto - è un segno di fiducia, speranza ed ottimismo della volontà di riscatto della nostra città che sa valorizzare ed esprimere il meglio di sé. L'incontro umano crea preziose opportunità che sfociano in collaborazioni concrete».

Ecco l'idea di devolvere i proventi che derivano dalla vendita del calendario e dalle attività collaterali per l'iniziativa «Viva gli anziani» curata da S. Egidio che punta al coinvolgimento e all'amicizia con coloro che spesso sono considerati solo un peso. «Per noi invece una risorsa, un valore aggiunto - spiega Antonio Mattone della Comunità di Sant'Egidio - con loro promuoviamo percorsi di aggregazione e assistenza domiciliare, ma la vera scommessa è la realizzazione di mini-alloggi, come quello già esistente a San Nicola a Nilo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Notte bianca: nei weekend negozi aperti e bus fino all'alba

L'ordinanza

Liberalizzazione degli orari soprattutto nel weekend e bus fino all'alba. Marco Esposito assessore al Lavoro e allo sviluppo presenta l'ordinanza per Natale che andrà naturalmente anche oltre e con essa ritorna la notte bianca ribattezzata «Notte dei talenti liberati». Per il 9 dicembre. Nella sostanza «una città aperta è anche una città più sicura - dice Esposito - e in questo modo si dà una mossa anche allo sviluppo». Addio dunque alle zone rosse della movida napoletana. L'ordinanza elimina quelle aree individuate dall'amministrazione Iervolino nelle quali gli esercizi pubblici come bar, pizzerie e pub erano soggetti a orari di apertura e vendita di alimenti e bevande più restrittivi. La nuova ordinanza, presentata oggi anche dal sindaco Luigi de Magistris prevede inoltre i nuovi orari di chiusura degli esercizi che resteranno in vigore fino al 25 marzo 2012: nei weekend (sabato e domenica) le attività svolte all'esterno chiuderanno alle 3, mentre quelle all'interno si prolungheranno fino alle 5 di mattina. Il venerdì la chiusura è fissata alle 3 per le attività esterne e alle 4 per quelle interne. Per i restanti

giorni della settimana la chiusura è fissata all'una di notte per le attività esterne e alle 2 per quelle interne. «L'obiettivo del nuovo regime di orari - spiega de Magistris - è consentire ai giovani di vivere la città e ai commercianti di svolgere meglio la loro attività. La filosofia di base è rendere la città più viva, si eliminano le zone rosse e aumenta l'attenzione nei giorni della settimana per consentire a tutti i quartieri di vivere tranquilli, coniugando tutte le esigenze». «Con la chiusura alle 5 e la riapertura dei negozi alle 6 si mantiene la città viva tutto il giorno - chiarisce Esposito - e questo favorirà l'economia nel suo insieme». Il progetto si avvarrà del piano previsto per il periodo natalizio di estensione del trasporto pubblico cittadino fino a tarda notte, metropolitana e funicolari su tutti ma anche i pullman. Confesercenti con il presidente Vincenzo Schiavo lancia la sfida: «Va bene il mezzo pubblico ma ci sono zone della città dove si può parcheggiare che possono rinascere, mettiamo noi i fondi e facciamo una convenzione». Assist che il sindaco ha colto al volo precisando: «Ci saranno navette che collegheranno i parcheggi con il centro della città».

lu.ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli artisti



Clown e giocolieri in scena da via Duomo a S. Domenico Maggiore

Da via Duomo a San Domenico al via le Zone a Talento Liberato

Giocolieri, marionette, attori, musicisti, clown tornano a «occupare» le vie del centro storico per il secondo appuntamento con le Ztl, Zone a Talento Liberato. Via Duomo e Piazza San Domenico Maggiore le vie interessate dagli spettacoli che cominceranno già alle 17.30 con gli «Artisti di vico Pazzariello» che si esibiranno in via Duomo. A piazza San Domenico, invece, si parte alle ore 19 con la Compagnia Sigma-Art, dell'associazione Sigmasofia, patrocinata dall'Unicef Campania, che si esibirà in uno spettacolo di teatro, musica e circo sul tema dell'inclusione sociale. La Compagnia, infatti, è formata anche da soggetti socialmente svantaggiati (diversamente abili, minori a rischio, extracomunitari). Non mancheranno spettacoli teatrali, con il teatro itinerante de «La Baracca dei Buffoni» che si esibirà alle 19 in Via Duomo, mentre i musicisti dell'associazione culturale Finti-illimani saranno in Piazza San Domenico Maggiore alle 20.30 con uno spettacolo di musica etnica. Gli spettacoli andranno avanti fino a mezzanotte. «Ztl - Zona a Talento Liberato» è un progetto dell'Associazione culturale Visionair che vanta l'organizzazione per ben 9 edizioni della più grande rassegna delle arti in Strada che si sia mai stata realizzata in Italia, il Napoli Strit Festival.

L'APPUNTAMENTO

Quando: oggi

Dove: via Duomo e San Domenico Maggiore

Ore: dalle 17.30

Via Duomo e piazza San Domenico Maggiore saranno invase dagli artisti di strada delle Ztl

Il talento si 'libera' nel centro antico

L'iniziativa per rilanciare il commercio e la vivibilità nell'area

di Enzo Stabia

NAPOLI - La Zona a traffico limitato oggi si riempie di giocolieri, marionette, attori, musicisti, clown che tornano ad 'occupare' le vie del centro antico di Napoli per il secondo appuntamento con le Ztl, Zona a talento liberato. Via Duomo e piazza San Domenico Maggiore le vie interessate dagli spettacoli che cominceranno già alle 17 e 30 con gli 'Artisti di Vico Pazzariello' che si esibiranno in Via Duomo. A piazza San Domenico, invece, si parte alle 19 con la Compagnia Sigma-Art, dell'associazione Sigmasofia, patrocinata dall'Unicef Campania, che si esibirà in uno spettacolo di teatro, musica e circo sul tema dell'inclusione sociale. La Compagnia, infatti, è formata anche da soggetti socialmente svantaggiati (*diversamente abili, minori a rischio, extracomunitari*). Non mancheranno spettacoli teatrali, con il teatro itinerante de 'La Baracca dei Buffoni' che si esibirà alle 19 in via Duomo, mentre i musicisti dell'associazione culturale Finti-illimani saranno in piazza San Domenico Maggiore alle 20 e 30 con uno spettacolo di musica etnica. Gli spettacoli andranno avanti fino a mezzanotte. 'Ztl-Zona a talento liberato' è un progetto dell'associazione culturale Visionair che vanta un'esperienza decennale nel campo dell'animazione in strada, avendo organizzato per ben 9 edizioni la più grande rassegna delle Arti in Strada che si sia mai stata realizzata in Italia, il Napoli Strit Festival. Forte di questa esperienza, l'associazione organizza per conto del Comune di Napoli, e in stretta collaborazione con la Camera di Commercio - il progetto Ztl per restituire al centro antico della città quella vitalità che è venuta a mancare negli ultimi anni e per offrire ai cittadini un clima di festa nel periodo pre-natalizio. Ztl nasce inoltre dalla volontà dell'amministrazione di liberare dal traffico automobilistico il centro antico per migliorare la qualità della vivibilità cittadina e stimolare i cittadini ad un uso più godibile delle vie del centro, e dalla volontà della Camera di Commercio di dare un impulso importante ai consumi in un periodo tradizionalmente riservato ai regali di Natale. Il progetto, dunque, prevede una serie di eventi e performance di artisti di strada, di compagnie teatrali, di corpi di danza e di musicisti per animare il centro antico nel periodo che precede le festività natalizie. Oggi dunque a partire dal primo pomeriggio l'appuntamento in via Duomo e in piazza San Domenico Maggiore.

SCAMPIA "TOUR" DELLA COMMISSIONE AMBIENTE

Un tavolo per le Vele dopo il blitz di 7 giorni fa

Il «tavolo per le Vele» è operativo e la prima riunione è prevista per il prossimo 29 novembre nella sede dell'assessorato all'Urbanistica del Comune di Napoli.

Ad annunciarlo, in una nota, è il presidente della commissione Ambiente, Carmine Attanasio, il quale, insieme all'assessore all'Urbanistica Luigi De Falco, all'assessore al Patrimonio Bernardino Tuccillo, al presidente della commissione Urbanistica Carlo Iannello, al presidente della commissione Patrimonio Vincenzo Varriale e al presidente della ottava municipalità Angelo Pisani, è membro dell'organismo.

La decisione dell'amministrazione comunale di Napoli segue il sopralluogo tenuto la settimana scorsa nelle "Vele di Scampia" dalle commissioni Urbanistica e Ambiente, dall'assessore all'Urbanistica e dal presidente della ottava Municipalità.

«Il sopralluogo - spiega Attanasio - evidenziò la necessità d'intervenire urgentemente per mettere il punto a una vicenda che sembra non avere mai fine. Sono ancora quattro, delle sette originarie, le Vele ancora in piedi ed il tavolo dovrà indicare le soluzioni da adottare per la riqualificazione del quartiere Scampia. Nelle Vele sussistono ancora duecento ed oltre nuclei familiari tra legittimi assegnatari e nuovi occupanti abusivi».

L'emergenza abitativa di Scampia, quindi, dopo il blitz effettuato la settimana scorsa dalla commissione Ambiente che aveva sottolineato i gravi disagi urbanistici che insistono nella zona dell'area Nord.



rc

Le partecipate, il caso

«Napoli sociale» La Procura indaga su posti e clientele

**Nel mirino assunzioni e corsi professionali
E De Magistris azzerà i vertici: nuovo Cda****Nomine**

Al vertice
della società
l'avvocato
Giovanna
Castaldo.
Liquidata
«Nausicaa»

Luigi Roano

Altre due tacche alla voce partecipate: liquidata definitivamente Nausicaa e soprattutto è stato varato il nuovo cda della Napoli sociale, l'azienda interamente pubblica che si occupa della gestione delle politiche sociali. Prosegue la rivoluzione annunciata dal sindaco Luigi de Magistris e dall'assessore competente Riccardo Realfonzo. Due mosse, non le ultime, alla vigilia del primo bilancio previsionale dell'era arancione. Fra accorpamenti e cambi della guardia hanno nuovi manager già società del calibro di Asia, Anm, Metronapoli, Arin, il Centro agrolimentare di Volla. Per non parlare di Napoli Servizi e della Bagnolifutura. «Si va nella direzione dell'efficienza e del risparmio - racconta il sindaco - Napoli sociale Spa è strategica per garantire servizi alle fasce sociali più deboli e a rischio. Le nomine rispondono a criteri di trasparenza e merito, non essendo condizionate da interessi lobbistici o di lottizzazione, ma soltanto dalla volontà di servire i cittadini che maggiormente hanno bisogno. Ci aspettiamo dal nuovo organo amministrativo il massimo sforzo di buon governo sotto il profilo della quali-

tà dei servizi erogati e della gestione dei fondi». A cosa si riferisce il sindaco? Sergio D'Angelo, l'assessore alle Politiche sociali ad agosto, nel corso di una commissione consiliare spiegò il mal funzionamento della società: «Sono emerse gravissime responsabilità del gruppo dirigente aziendale, Napoli Sociale costa 18 milioni di euro annui, gestisce un terzo delle risorse destinate alle politiche sociali comunali». Secondo gli attuali amministratori c'è uno sbilanciamento con tagli agli investimenti per il sostegno dei senza fissa dimora, degli immigrati, dei poveri e dei tossicodipendenti. Mentre è aumentato il personale. Molte assunzioni sarebbero state fatte senza criteri di trasparenza, tanto che, riferiscono da Palazzo San Giacomo, c'è una inchiesta della Procura che vuole vederci chiaro, al punto che già ha acquisito degli atti. Per esempio, nel mirino ci è finito il progetto «118 sociale» finalizzato a stabilizzare una cinquantina di lavora-

tori provenienti dai progetti socialmente utili. Inoltre - come per Napoli Servizi - riflettori accesi sui superminimi e i superstipendi, si parla di emolumenti abbondantemente oltre i 5000 euro. Napoli Sociale - stando a quello che sarebbe stato acquisito - avrebbe speso 400mila euro per organizzare corsi di 400 ore per la qualificazione professionale di 84 dipendenti, la metà di quei soldi sarebbe finita nelle tasche di non meglio identificati docenti. L'inchiesta è scattata dall'interno perché a presentare un esposto alla Procura ci hanno pensato ben 7 dipendenti. E già ci sarebbero degli indagati, fra cui ex amministratori. Il predecessore di Sergio D'Angelo all'epo-

ca della Iervolino era Giulio Riccio. Dunque chi esce e soprattutto chi entra in Napoli sociale? Nel corso dell'assemblea si è proceduto alla presa d'atto delle dimissioni del presidente e dall'amministratore delegato, rispettivamente Pasquale Orlando e Isidoro Orabona. Ed è stato revocato il terzo amministratore Oreste Granata. Il loro successore sono il neopresidente Maria Giovanna Castaldo, avvocato, mediatrice familiare ed esperta di diritti dei minori che sarà affiancata da due consiglieri di amministrazione: Valentino Alaia, ingegnere ed imprenditore. E ad di K4A (Knowledge for Aviation), start-up di punta del polo aeronautico campano, costruttore di elicotteri. Sta per lanciare un biposto leggero che dovrebbe essere la grande novità del mercato mondiale. Con due motori garantisce una sicurezza unica. E sarà lanciato da qui, da Napoli. E Lucio Seconnino, avvocato amministrativista. Azzerata anche Nausicaa, ma per altri motivi: «È una delle tre società messe in liquidazione - spiega Realfonzo - In sostanza chiudiamo una scatola vuota, ottenendo anche il ristoro di alcuni importi, e ci aspettiamo ora che i previsti lavori di sistemazione del porto, che sono in carico all'Autorità Portuale, procedano speditamente. Al nuovo Cda di Napoli Sociale - conclude l'Assessore - chiediamo di ben amministrare, mettendo in ordine i conti e razionalizzando le attività».



L'iniziativa

Scelta del sindaco attuata dall'assessore Realfonzo. Scompare la società Nausicaa impegnata nel progetto Waterfront del porto

Comune, cambiano i vertici di Napoli Sociale presidente Castaldo, nel cda Alaia e Seconnino

IERI è stata la volta di Napoli Sociale spa. La società, nata nel 2004 per volontà del Comune per garantire prestazioni socio-assistenziali ai cittadini, è finita nel mirino della nuova amministrazione comunale, che ne ha cambiato i vertici. Se con la Iervolino e la sua giunta la Napoli Sociale ruotava attorno al mondo cattolico, e ne era presidente l'ormai dimissionario Pasquale Orlando, l'uomo delle Acli a Napoli (nel consiglio di amministrazione sedevano anche Isidoro Orabona e Oreste Granata), adesso si cambia musica. Presidente della Napoli Sociale spa è infatti stata nominata una donna, Maria Giovanna Castaldo, avvocato, mediatrice familiare ed esperta di diritti dei minori. Al suo fianco, due consiglieri di amministrazione: Valentino Alaia, ingegnere ed imprenditore, amministratore delegato di K4A, start-up di punta del polo aeronautico campano, e Lucio Seconnino, avvocato amministrativista.

«Prosegue la "rivoluzione partecipata" nel senso dell'efficienza e del risparmio», ha affermato il sindaco Luigi de Magistris. Una rivoluzione che ieri ha visto il coinvolgimento della società «strategica per garantire servizi alle fasce sociali più deboli e a rischio». «Le nomine odierne — aggiunge il sindaco — rispondono a criteri di trasparenza e merito, non essendo condizionate da interessi lobbistici o di lottizzazione, ma soltanto dalla volontà di servire i cittadini che maggiormente hanno bisogno. Ci aspettiamo dal nuovo organo amministrativo il massimo sforzo di

buon governo sotto il profilo della qualità dei servizi erogati e della gestione dei fondi».

È l'assessore al Bilancio ed alle Società partecipate, Riccardo Realfonzo, l'uomo che per conto del sindaco sta muovendo le pedine nei consigli di amministrazione e nelle presidenze delle società che fanno capo al Comune. Ed è lui che ieri, infatti, ha preso parte all'assemblea della Napoli Sociale — dove sono stati espressi i nuovi vertici — e della Nausicaa Scpa. Una società, quest'ultima, che da ieri è destinata alla definitiva liquidazione: nel corso dell'assemblea di Nausicaa Scpa, posseduta in maggioranza dall'Autorità portuale ed alla quale era stata affidata la progettazione del programma di riqualificazione dell'area portuale di Napoli (progetto Waterfront), sono stati approvati gli atti finali per la messa in liquidazione. «In sostanza — ha spiegato l'assessore Realfonzo — abbiamo chiuso una scatola vuota. Nausicaa è una delle tre società messe in liquidazione. Così otteniamo anche il ristoro di alcuni importi, e ci aspettiamo ora che i previsti lavori di sistemazione del porto, che sono in carico all'Autorità portuale, procedano speditamente. Al nuovo consiglio di amministrazione di Napoli Sociale, invece, chiediamo — conclude Realfonzo — di amministrare bene, mettendo in ordine i conti e razionalizzando le attività, migliorando soprattutto i servizi ai cittadini più deboli».

(b. d. f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo manager per NapoliSociale

di Pierluigi Frattasi

Cambiano i vertici di Napoli Sociale spa, partecipata del Comune di Napoli che fa assistenza nelle scuole, negli asili e nei refettori municipali, si occupa del trasporto dei disabili ed accudisce gli anziani.

Alla presidenza va Maria Giovanna Castaldo, avvocato, mediatrice familiare ed esperta di diritti dei minori, affiancata da Valentino Alaia, ingegnere ed imprenditore, e da Lucio Seconnino, avvocato amministrativista. La nomina del nuovo consiglio di amministrazione arriva dopo mesi di polemiche, durante i quali il vecchio organo amministrativo si è trascinato stancamente con due consiglieri su tre (il presidente Pasquale Orlando ed il consigliere Isidoro Orabona) dimissionari ed i 425 dipendenti boccheggianti per i ritardi cronici nei pagamenti degli stipendi. La battaglia per lo stipendio è andata avanti dal mese di agosto, alternando i tavoli di trattativa con le organizzazioni sindacali Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl, Uil-Fpl e Uap-Orsa, con le manifestazioni di piazza. Con i lavoratori che a più riprese hanno assediato Palazzo San Giacomo e Palazzo Verdi per chiedere le dimissioni del cda ed il pagamento delle spettanze, arrivato sempre col contagocce.

Finalmente, mercoledì sera, l'assemblea dei soci ha votato la nomina del nuovo cda, dopo una lunga riunione con l'assessore al Bilancio con delega alle Partecipate, Riccardo Realfonzo, l'assessore alle Politiche Sociali, Sergio D'Angelo, ed i rappresentanti dei sindacati. Prima la presa d'atto delle dimissioni presentate da tempo dal Presidente e dall'Amministratore delegato, poi la revoca del terzo consigliere, Oreste Granata, e successivamente il rinnovo del cda.

«Prosegue la "rivoluzione delle partecipate" nel senso dell'efficienza e del risparmio – commenta il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris –. Oggi è stata coinvolta la Napoli Sociale Spa, strategica per garantire servizi alle fasce sociali più deboli e a rischio. Le nomine odierne, infatti, rispondono a criteri di trasparenza e merito, non essendo condizionate da interessi lobbistici o di lottizzazione, ma soltanto dalla volontà di servire i cittadini che maggiormente hanno bisogno. Ci aspettiamo dal nuovo organo amministrativo il massimo sforzo di buon governo sotto il profilo della qualità dei servizi erogati e della gestione dei fondi».

Soddisfatto anche Realfonzo che al nuovo cda chiede «di ben amministrare, mettendo in ordine i conti e razionalizzando le attività, migliorando soprattutto i servizi ai cittadini più deboli».

Nel corso della riunione si è toccato anche l'argomento degli stipendi. Saldati in extremis quelli di settembre con un trasferimento di 1,3 milioni di euro arrivati dal Monte dei Paschi di Siena su intermediazione del Banco di Napoli, si tratta, adesso, per le spettanze di ottobre e novembre. Sul tavolo di Realfonzo sembra sia già arrivata dal Monte Paschi una cessione di credito di 8 milioni, pronta per il 22 dicembre.

Realfonzo chiude anche un'altra partita: il Comune di Napoli esce definitivamente dalla Nausicaa Scpa, mettendola in liquidazione. La società partecipata, il cui socio di maggioranza è l'Autorità Portuale di Napoli, ha tra gli scopi la progettazione del programma di riqualificazione dell'area portuale, il cosiddetto Progetto Waterfront. La stessa sorte seguiranno anche Stoà e le Terme di Agnano. «Chiudiamo una scatola vuota – chiosa Realfonzo –, ottenendo anche il ristoro di alcuni importi, e ci aspettiamo ora che i previsti lavori di sistemazione del porto, che sono in carico all'Autorità Portuale, procedano speditamente».

Intanto, mentre l'amministrazione tira la cinghia sulle partecipate, De Magistris allarga lo staff e, con decreto del 16 novembre, nomina due nuove staffiste con contratto a fine anno – Federica D'Isanto e Federica Cola – come "collaboratrici semplici di sesta fascia funzionale". Porta, così, a 17 i componenti della squadra, per un costo complessivo di circa 600mila euro l'anno.

LE SOCIETA' PARTECIPATE

Rinnovato l'intero consiglio d'amministrazione

Napoli Sociale, Castaldo
è il nuovo presidente

NAPOLI (gp) - La svolta nella gestione delle società partecipate del Comune di Napoli prosegue. Nella giornata di ieri l'amministrazione ha lavorato sulla Napoli Sociale SpA, strategica per garantire servizi alle fasce sociali più deboli e a rischio. Ieri sono state effettuate le nomine cercando di "obbedire a criteri di trasparenza e merito, non essendo condizionate da interessi lobbistici o di lottizzazione, ma soltanto dalla volontà di servire i cittadini che maggiormente hanno biso-



Il sindaco
Luigi De Magistris:
"Svolta all'insegna
della trasparenza"

gno. Ci aspettiamo dal nuovo organo amministrativo il massimo sforzo di buon governo sotto il profilo della qualità dei servizi erogati e della gestione dei fondi", come spiegato dal sindaco di Napoli Luigi de Magistris al termine dell'assemblea della società. Ieri si è tenuta anche la riunione della Nausicaa Sepa. Ad entrambe ha partecipato, quale delegato del sindaco, l'assessore al Bilancio e alle Società Partecipate **Riccardo Realfonzo**. Nel corso dell'assemblea di Nausicaa Sepa, posseduta in maggioranza dalla Autorità Portuale ed alla quale era stata affidata la progettazione del programma di riqualificazione dell'area portuale di Napoli (Progetto Waterfront), sono stati approvati gli atti finali per la definitiva messa in liquidazione della società. Nel corso dell'assemblea di Napoli Sociale si è proceduto alla presa d'atto delle dimissioni presentate dal presidente e dall'Amministratore delegato, si è revocato il terzo amministratore e si è proceduto al rinnovo dell'intero organo amministrativo. Il nuovo presidente è **Maria Giovanna Castaldo**, avvocatessa, mediatrice familiare ed esperta di diritti dei minori che sarà affiancata da due consiglieri di amministrazione: **Valentino Alaia** e **Lucio Seconno**.

Amministrazione La spesa annua è di 2 milioni, per i manager delle miste è di 1,35. E de Magistris allarga il suo staff da 15 a 17 componenti

Staff di sindaco e giunta: costano più dei cda delle partecipate

La Iervolino ne aveva 10

L'ex sindaca aveva in capo al suo ufficio un massimo di 10 collaboratori nei vari avvicendamenti del mandato

NAPOLI — Luigi de Magistris ingrandisce il suo staff e da 15 componenti lo porta a ben 17. Un poi come se fosse piccolo «Comune nel Comune», composto da persone poste alle dirette dipendenze del sindaco. Persone di fiducia, ovviamente, come però accade in tutti i Comuni italiani. Li ha avuti pure Rosa Russo Iervolino, che però si è fermata a quota dieci staffisti. Anche se nel corso del doppio mandato, dal 2001 al 2011, se ne sono avvicendati molti di più nella sua segreteria, che comprendeva comunque anche diversi dipendenti comunali. Mai, però, l'ex sindaca ha avuto 17 staffisti in carica tutti insieme.

La notizia è stata rilanciata dall'agenzia di stampa *Il Velino*. Il decreto sindacale di nomina (numero 543), firmato direttamente dal sindaco de Magistris, è dell'altro ieri. L'incarico per gli ultimi due arrivi è a termine: per le due staffiste il mandato è fino al 31 dicembre prossimo. Entrambe sono state inquadrare nella sesta fascia, quella che prevede emolumenti per 21.197,78 euro lordi annui. Ovviamente, lavorando solo per un paio di mesi scarsi, lo stipendio delle ultime due arrivate sarà più basso. Salvo, però, che poi l'ex pm non proroghi i contratti fino a quando lo riterrà opportuno, sempre che rispetti il massimo di 600 mila euro annui, oltre agli oneri contributivi e all'Irap: a tanto ammonta infatti il suo budget personale per i contratti di staff. Budget al quale va aggiunto quello a disposizione dei 12 assessori, che possono contare su 100 mila euro a testa (un milione e 200 mila euro annui in tutto). Previsti poi altri 200 mila euro «da utilizzare — si legge nel decreto — per eventuali integrazioni giustificate

dal particolare carico di deleghe per alcuni assessori». In totale, fanno due milioni di euro all'anno. Di più, molto di più di quanto costano ogni anno tutti i 42 consiglieri di amministrazione delle 17 società Partecipate nominati in quota Palazzo San Giacomo. Per loro, infatti, la quota a carico del Comune è di 1 milione 359.311,51 euro, secondo quanto riportato in elenco sul sito www.comune.Napoli.it. Anzi, rispetto alle tabelle riportate sul sito, con la riduzione da 5 a 3 componenti del cda della Napoli Servizi questo costo si abbassa ancora.

Per quanto riguarda le ultime due assunzioni si tratta di contratti a tempo determinato in qualità di «collaboratore semplice di sesta fascia funzionale» finalizzata alla «cura di specifiche attività che il sindaco intende seguire».

Le loro prestazioni si aggiungono a quelle del portavoce del sindaco (91.296,98 lordi annui); al 2 capistaff (71.296,98 euro lordi annui a testa); al responsabile di staff (71.296,98 lordi annui); all'assistente particolare-giornalista (50.000,00 euro lordi annui); ai 5 staffisti di quarta fascia (40.026,27 euro lordi annui a testa); al collaboratore specializzato di quinta fascia (31.270,71 euro lordi annui) e ai quattro collaboratori «semplici» di sesta fascia (21.197,78 euro lordi annui a testa).

A proposito degli staffisti, nei giorni scorsi era scoppiata la polemica a distanza tra il sindaco e il sito di gossip politico *Dagospia* che, tra gli staffisti che lavorano al Comune, aveva rintracciato pure una cugina del sindaco, collaboratrice di staff dell'assessore allo Sport, Pina Tommasielli. Brutale era stata la reazione del primo cittadino che dal suo profilo Facebook, aveva sostenuto: «Ha i titoli», aveva sbottato de Magistris, che aveva spiegato pure che «il Comune ha 21 mila dipendenti» e quindi «statisticamente è possibile che una mia cugina lavori per il comune di Napoli».

Paolo Cuozzo



Comune Palazzo San Giacomo

Sanità, il caso Trattative serrate e manifestazione per rinviare la chiusura del pronto soccorso del nosocomio

Quartiere in rivolta: giù le mani dall'ospedale San Gennaro

In 300 sfilano al Rione Sanità
Protesta anche al Pellegrini:
le Ivoratrici salgono sui tetti

Davide Corbone

La scia del dissenso scivola compatta, lungo i rivoli che da Corso Amedeo di Savoia si tuffano dentro il Rione Sanità. Il corteo parte dall'ospedale San Gennaro, si inerpica fin sopra la strada principale e risconde per i vicoli fino ai Vergini, sotto gli sguardi carichi di meraviglia delle vecchiette che si affacciano dai bassi. «Il San Gennaro non si tocca», intona a ripetizione il serpentone di circa trecento cittadini che dalle 18 alle 19 e 30 tiene in ostaggio gli automobilisti. Sfilano per protestare contro la decisione del commissariato regionale alla Sanità di chiudere il pronto soccorso dell'ospedale. Le donne innanzi tutto, davanti a tutti. «Questo è un quartiere a rischio, la sanità è un bene comune», urla una di loro. E non sai se l'iniziale è maiuscola o minuscola. Perché la crisi della sanità, dentro la Sanità, brucia più che altrove.

Ma la road map del "no" è serrata: già fervono i preparativi per la grande fiaccolata di mercoledì prossimo, che sarà anticipata alle 18 da una messa celebrata nella cappella all'interno del nosocomio. Domenica mattina i parroci della zona la annunceranno, chiedendo ai fedeli una partecipazione in massa. Che la mobilitazione del quartiere sulla questione San Gennaro sia totale, d'altra parte, si evince anche dalle oltre settanta associazioni laiche e religiose che sottoscrivono l'appello al presidente Caldoro in un volantino distribuito in questi giorni: «No alla chiusura del pronto soccorso dell'ospedale San Gennaro». Un grido d'allarme che ha tra i primi firmatari il padre comboniano Alex Zanotelli, il consigliere regionale Angela Cortese, il presidente della III Municipalità Giuliana Di Sarno, l'assessore municipale Salvatore Parisi, il presidente dei medici cattolici di Napoli Aldo Bova e quasi

tutti i parroci delle numerose chiese che stanno intorno al San Gennaro. Movimenti, preti e istituzioni insieme in una corsa contro il tempo: si avvicina, infatti, la scadenza del 30 novembre, quando è prevista la chiusura del pronto soccorso. «Vogliamo incontrare Caldoro per dirgli che bisogna riqualificare, non chiudere», fanno sapere gli animatori del Comitato per la rinascita del San Gennaro, il presidio che nei giorni scorsi aveva già occupato la direzione sanitaria e paralizzato il traffico in Corso Amedeo di Savoia con blocchi stradali.

Mercoledì sera, intanto, Angela Cortese e il consigliere municipale Vincenzo Rapone hanno incontrato con una rappresentanza sindacale e del comitato Mario Morlacco. Il sub commissario alla Sanità della Regione Campania si è riservato di consigliare prudenza sul caso del San Gennaro al direttore della Asl Napoli 1 e ai suoi colleghi ed ha ricordato che il piano ospedaliero regionale prevede che il pronto soccorso del San Gennaro e quello dell'Ascalesi potranno essere chiusi solo quando entrerà in funzione l'Ospedale del Mare. Una prospettiva, dunque, di là da venire.

E al commissario dell'Asl Napoli 1, che nei giorni scorsi aveva confermato di voler procedere sulla strada della chiusura, Angela Cortese rivolge un invito: «Le parole del generale Scoppa non aiutano a distendere il clima - osserva -. Dopo la chiusura del pronto soccorso degli Incurabili e del Cto, l'unico rimasto in zona è quello del Cardarelli, preso d'assedio e dunque sovraffollato. Occorre riunire tutte le parti intorno ad un tavolo per trovare una soluzione».

E ieri ancora una protesta dei dipendenti delle ditte di pulizia che garantiscono il servizio nelle strutture dell'Asl Napoli 1. Senza stipendio da quasi due mesi, i lavoratori hanno presidiato l'ospedale Pellegrini e alcune donne, salite sul tetto del nosocomio, hanno addirittura minacciato di lanciarsi nel vuoto.



La protesta Il corteo dei residenti della III Municipalità. In basso a destra le donne delle pulizie sul tetto del Pellegrini



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fantapolitica

**Città surreale
con grattacielo
in Piazza
del Plebiscito**

Apologo
In «Sindaco
in fuga»
Corsi narra
con toni
grotteschi
una realtà
degradata

Ida Palisi

Catone appare in sogno a dire: «Neapolim delendam esse, però non ricostruendam mai più». Sul filone della moderna narrativa napoletana che alla città ha dedicato romanzi di apocalittica distruzione e di rinascita (ultimo il vincitore del Premio Napoli Ruggero Cappuccio con *Fuoco su Napoli*), lo scrittore e giornalista Ermanno Corsi pubblica con CentoAutori *Sindaco in fuga* (pagg. 75, euro 8), che presenta oggi alle 17,30 al Blu di Prussia di via Filangieri, con Imma Pempinello, Francesco Paolo Casavola e Aniello Montano e letture di Annie Pempinello. Il libro è una proiezione surreale della deriva sociale, culturale e politica che investe la città. Corsi la guarda attraverso la lente del grottesco e mette in scena, più che dei personaggi riconducibili a persone reali, degli antieroi squallidi cui è in mano il destino di Napoli, degni abitanti della città dei «doppi fondi», dove il limite al peggio si sposta sempre più in là. Così è la giunta destituita e messa faccia a muro da un popolo inferocito, che non vuole più guardare in viso sindaco e assessori, perché ricoperti di vergogna. E non da meno è il Segretario del partito di maggioranza, che per rifarsi la verginità sceglie come candidato a sindaco Fulvio De Angelis, «libero professionista esperto di media-

zioni sociali», il rappresentante della solita «società civile». Ma una cosa è essere cittadini consapevoli e un'altra volersi impegnare e De Angelis si trova, suo

malgrado, da persona perbene in una società corrotta, a fare i conti con la propria moralità. La questione che lo attanaglia è la stessa che serpeggia ovunque nel libro: fino a che punto ci si deve sporcare le mani?

Perché in una città profondamente deturpata e affossata dai danni della politica, essere integerrimi appare impossibile. E le soluzioni ai disastri sono ironicamente fantasiose ma anche drammaticamente realistiche: «il mattone salverà la città», come sempre quando la malapolitica si intreccia col malaffare. Il Segretario di partito pensa a un grattacielo nella «piazza grande» (presumibilmente piazza del Plebiscito) da cui i napoletani potranno ammirare dall'alto le bellezze della natura. Il traffico sarà superato da collegamenti in cielo e per il lavoro la prospettiva è di aumentare il turismo unendo le isole del golfo con un'autostrada. Sul filo del surreale scorre anche il senso di inadeguatezza del De Angelis che arriva, alla fine, a dettare le sue condizioni: una giunta spalleggiata da quattro magistrati e un notaio, e composta da Al Capone vice-sindaco, Nerone assessore all'Urbanistica, Erode assessore all'Infanzia e Saddam Hussein assessore alla Polizia Urbana. Dal surrealismo alla satira composta, per dirci che Napoli, per rinascere, ha bisogno di impegno e di qualità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riflessioni

**Scuola e cultura
contro il baratro**

Massimiliano Virgilio

Un paese di indignati e alluvionati, di precari e di manifestanti. Ma soprattutto: un paese di antiberlusconiani. A voler provare a mettere insieme i pezzi della cronaca delle ultime settimane, il quadro che ne viene fuori è quello di un'Italia-vittima, di un paese, o meglio, di una popolazione, immacolata, ostaggio di politici marziani e fatalisticamente determinata da una natura matrigna. Il che, per rinverdire quel necessario esercizio di sincerità in cui dovremmo tutti più o meno cimentarci, è in parte vero. Come è certamente vero che i marziani di cui da anni ci lamentiamo sono i politici che noi italiani abbiamo votato. Come è certamente vero che le case costruite entro gli argini dei fiumi sono case costruite da noi italiani. Che il precariato è frutto di una scorretta applicazione del diritto del lavoro e di una concezione alquanto malsana della vita d'impresa in Italia. Insomma, oggi che il nostro paese par risvegliarsi dall'incantesimo berlusconiano, proprio come all'indomani della caduta del fascismo, noi italiani siamo tutti celeri nello sventolare la patente del nostro esser stati lungamente vittime. Chissà perché, quando arriva il momento del conto, in questo paese c'è sempre la corsa a sfilarsi e mai nessuno che dica: io, io ne ho tratto giovamento, quindi tocca a me pagare. La sensazione, a dirla tutta, è che sia tutto o in gran parte una burla e che l'Italia, almeno a leggere le pagine economiche che mai come in questi giorni sono al centro del dibattito pubblico, sia un paese, più che vittima, fuori tempo massimo. "Ormai è tardi, guarda il tempo, vola via" cantava Vasco qualche anno fa. Ad ogni buon conto, se a giudizio di autorevoli commentatori non è troppo tardi per provare a rimettere in sesto la credibilità del nostro paese, con il contributo di una squadra di attempati tecnici, pare certamente fuori tempo massimo l'atteggiamento oltranzista a prescindere e vittimista di larghe fette della popolazione italiana. Insomma, è bastato che andasse a casa un governo per riscoprire, immediatamente,

che alcuni italiani sono pure peggio dei politici che finora li avevano amministrati. Staremo a vedere. Intanto ieri, a Napoli come in altre sessanta città, si è svolta una sacrosanta manifestazione per il diritto allo studio che ha avuto esiti decisamente più pacifici che altrove. Tuttavia anche lì il paese fuori tempo massimo ha dato dimostrazione di sé. O almeno, ciò parrebbero testimoniare gli slogan e gli striscioni pavloviani contro l'ormai ex ministro dell'istruzione e contro la sua riforma che, in buona parte, resta ancora non attuata. A mio avviso, sul tema della formazione e del futuro per le nuove generazioni si giocano gran parte delle nostre possibilità di uscita dalla crisi. Tutte le ricerche più serie in questo campo sostengono che i paesi che meglio hanno retto all'urto della crisi mondiale sono quei paesi dove si è investito di più e meglio in istruzione e formazione, in ricerca e cultura. Esiste una correlazione accertata tra livelli di crisi e arretratezza culturale. Se non si punta sulla cultura non usciremo mai dalla crisi, e se non usciremo dalla crisi non ci sarà futuro per le giovani generazioni. Tra i tanti teatrini italiani che bisognerebbe chiudere il principale è quello che vorrebbe le spese per formazione e cultura (così come quello per lo stato sociale) come le prime a poter essere cancellate quando bisogna tirare la cinghia. Quando è vero esattamente il contrario. È quando la cinghia si stringe che bisogna scommettere sul futuro di chi verrà dopo. Come facevano quei genitori di una volta, che accettavano ogni sacrificio pur di evitare che i loro figli smettessero di frequentare la scuola. Quando la famiglia è povera, i ragazzi devono studiare e non preoccuparsi di portare i soldi a casa con i lavoretti. Un paese fuori tempo massimo è un paese che ancora ritiene l'istruzione e la cultura inutili orpelli da sventolare, con gli annessi sperperi, solo quando le cose vanno bene e le vacche si mantengono adipose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA